

# Sos di Amato: senza soldi sicurezza a rischio

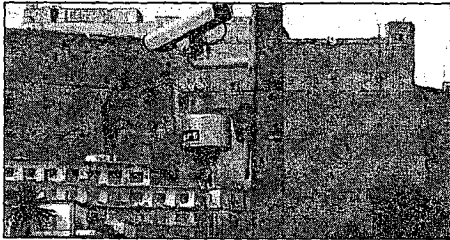
## «Combattiamo la sosta selvaggia come i santuari dei clan». Esordio di Manganelli: i risultati arriveranno

LUIGI ROANO

SI PUÒ GARANTIRE sicurezza senza fondi? No, e il ministro dell'Interno Giuliano Amato - ieri in città in visita ufficiale - lo ammette senza indecisioni. Amato rivolge un rilievo al ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa: troppo stretti i cordoni della borsa per la sicurezza e lo sviluppo. Utilizza lo scalone come metafora di un'Italia ingessata nei conti e pericolosamente in bilico: «Ncoppa 'o scalone poi si cade, come può accadere ai vigili urbani di Napoli a 60 anni, dopo che eroicamente avranno accettato di rimanere in servizio» dice in dialetto partenopeo alludendo all'impossibilità di turn over perché la Finanziaria dell'anno scorso ha bloccato le assunzioni. «È un vero e proprio hakiri non consentire il turn over nella polizia municipale».

Amato lancia una stoccata al collega alla Giustizia Clemente Mastella sull'indulto. Cifre alla mano ha dimostrato che quel provvedimento a Napoli ha favorito il crescere dei delitti. E detto dalla Prefettura di una delle capitali della criminalità, con al suo fianco il nuovo capo della polizia Antonio Manganelli, fa un certo effetto. «Abbiamo strizzato - dice Amato in riferimento alla scarsità di risorse fi-

**L'indulto  
La stoccata  
al Guardasigilli:  
recrudescenza  
di reati favorita  
dalla clemenza**



**Le telecamere  
I videocontrolli  
sono efficienti,  
c'è un problema  
di tipo tecnico  
siamo intervenuti**

nanziarie - gli enti locali per far comprare le auto alla polizia, 10' anni fa chi lo avrebbe immaginato? Stiamo vendendo i natanti della polizia perché ci sono altri corpi che pattugliano il mare e così si può risparmiare; stiamo chiudendo scuole di polizia; per lo stesso motivo abbiamo strizzato noi stessi tirando fuori altri 1800 uomini». Il ministro poi sintetizza così la situazione: «Corrisponde a quando mia madre mi faceva i pantaloni alla zuava con le sottane di mia sorella. Un po' possiamo andare avanti, ma garantire livelli di sicurezza così diventa francamente difficile».

Il ministro nato a Torino e toscano di adozione, interviene con schiettezza sulla videosorveglianza: «C'è e funziona, si registra un problema di interconnessione che risolveremo presto. Ho scoperto con orrore che in Italia tutte le Asl sono informatizzate ma non connesse fra loro».

Il ministro difende il patto per la sicurezza. «Ci sono elementi che mi portano a dire che il patto sta funzionando in una città nella quale il problema della criminalità rimane un problema enorme e di primaria grandezza». Ci sono molte cose da fare, però qualcosa si muove secondo il ministro: «Non vi dico il problema è risolto - continua - però il patto sta funzionando come dimostrano i dati malgrado la percezione di sicurezza del cittadino non è cresciuta e questo per il numero elevatissimo dei crimini che si

commettono». Poi la precisazione sull'indulto: «Siamo in presenza di un trend in ribasso. C'era stata qualche crescita nel 2006, se qualcuno mi chiedesse una correlazione con l'indulto io avrei una difficoltà a negarla. Di sicuro nel primo semestre del 2007 c'è una diminuzione dei reati predatori che sono quelli che avevano portato alla lievitazione del secondo semestre 2006». Il cruccio di Amato è che i napoletani però di questi passi in avanti non se ne accorgono: «Perché c'è una illegalità talmente diffusa da creare una insicurezza anche quando il rischio criminale non c'è. È come quando si entra nella nella casbah ad Algeri».

Che fare dunque? «Allargare il patto dalla sicurezza alla legalità - dice il ministro - combattere il mancato rispetto del divieto di sosta come i santuari dei clan, il

IL DIALETTO

*I vigili  
urbani  
a 60 anni  
cadranno  
'ncoppa  
'o scalone*



L'ESEMPIO

*Dobbiamo  
risparmiare  
come faceva  
mia madre  
con i miei  
pantaloni*



L'ANALISI

*Il senso  
di sicurezza  
non cresce  
Il parcheggio  
per gli scooter  
è in funzione*



commercio abusivo, l'abusivismo edilizio uno dei peggiori crimini di questi tempi». Amato collega questo progetto a nuovi fondi: «Più complicato è per la magistratura napoletana gestire gli accresciuti arresti che noi stiamo facendo. Perché non hanno le risorse. Sulle tecnologie shekerando quello che avevano enti locali e Stato ce l'abbiamo fatta. Ma davanti a un computer ci deve essere un uomo che manca. Abbiamo avuto dei tempi, dalle nostre operazioni al provvedimento cautelare, di mesi. Qui hanno bisogno di più gente. Altrimenti non è possibile che funzioni la giustizia». Secondo Amato «c'è qualcosa che deve essere fatto. C'è una

esigenza: possiamo dare più sicurezza tutti insieme se la parte di ciascuno può essere fatta nel modo adeguato e nutrita dai mezzi che servono».

Ancora sulle risorse: «La voce sicurezza è quest'anno la prima tra quelle su cui il Dpef dice che bisogna spendere dei soldi; l'anno scorso non era così. Ora il Dpef è la partita senza pallina, perché non ci sono i numeri. C'è la parola che non basta, però c'è». E il capo della polizia Manganelli? «Sono fiducioso - dice - entro un po' di tempo arriveranno i risultati».

Il ministro però valuta il problema sicurezza Napoli sempre su un doppio fronte, vale a dire che oltre a quello dei finanziamenti c'è quello di una crescita civile e complessiva della città. Tema che ha affrontato in un convegno organizzato da l'associazione «L'altra Napoli».

a castel dell'Ovo: «Napoli non è Bogotà, qui c'è il problema che i napoletani hanno la sensazione di sentirsi i più disgraziati del mondo. E se sentono questo bisogno di dirlo è perché sentono che non gli viene riconosciuto il problema». Per il ministro venire fuori da questa sensazione è possibile. «Mettendo in moto un motore di sviluppo che pure la città ha dimostrato di avere ai tempi del G7. Ecco perché tutte le volte che vengo qui chiedo sempre: a che punto è Bagnoli?». Critici sull'analisi del ministro i sindacati di polizia: «Il patto per la sicurezza è solo sbandierato, i vertici di governo e enti locali devono riconsiderare il patto».